



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

29 Aprile 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA



Ragusa

MERCOLEDÌ 29 APRILE 2020 - ANNO 76 - N. 118 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

LASICILIA.IT

Regioni, un asse di centrodestra per convincere Conte a cambiare

Oggi appuntamento in videoconferenza dei governatori Musumeci: «Cerchiamo una proposta ampia e convergente per la fase 2»

PALERMO. Più che una questione politica, potremmo definirlo una querelle geopolitica, che divide non gli schieramenti e i fronti politici, ma i territori. Di qualunque colore siano le amministrazioni. Eppure, a questo punto, di fronte all'ultimo decreto del governo nazionale, al calendario imposto dal premier Conte, alle riaperture in molti casi spostate in avanti per rispettare le linee guida suggerite dal comitato tecnico scientifico, i presidenti delle regioni di centrodestra decidono di unirsi, fare fronte comune e presentarsi (virtualmente) con una linea unica a Palazzo Chigi.

E si parte con una dichiarazione di intenti e un meeting. «Giungere a una proposta ampia e convergente per invitare il presidente Conte a modificare le preannunciate disposizioni della Fase 2». È questo l'obiettivo del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, peraltro già noto, esposto a dettagliato ancora ieri al nostro giornale. A Musumeci il decreto non è andato giù, tanto più perché ai governatori il governo nazionale ha lasciato margine di interventi e revisioni esclusivamente in chiave restrittiva, mentre nella maggior parte dei casi i presidenti, anche per le forti pressioni che stanno arrivando dal mondo produttivo, vorrebbero anticipare alcune riaperture.

Per questo si punta ad un fronte comune che va da Nord a Sud, e per varare un piano operativo e convincere Giuseppe Conte, i governatori di centrodestra si sono dato appuntamento oggi, in videoconferenza.

«Le misure annunciate per il 4

maggio - ha anticipato ieri il presidente Nello Musumeci - lasciano scontenti tutti: settentrionali e meridionali, chi per l'apertura e chi per la chiusura e si muovono poi in evidenti contraddizioni. In Sicilia non abbiamo grandi fabbriche, ma una diffusa presenza di piccole e medie imprese nel commercio, nel turismo e nei servizi. Metterle in condizioni di lavorare, nel rispetto assoluto delle norme di sicurezza, è un dovere del governo nazionale. Se proprio non vuole farlo, autorizzi le Regioni ad adottare le misure che risultino compatibili con la situazione epidemica locale».

Che, però, la questione non sia prettamente di schieramento politico, di essere con o contro il governo guidato da Giuseppe Conte, è emerso ancora ieri, mentre si lavorava alla preparazione della videoconferenza di oggi, quando la agenzia hanno battuto la notizia proveniente da Bari.

«Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano consente da oggi e sino al 17 maggio, l'attività di asporto



per ristoranti, pub, gelaterie e pasticcerie con l'obbligo di rispettare la distanza di un metro e l'attività da parte degli esercizi di toelettatura degli animali, purché il servizio venga svolto per appuntamento, e consente anche l'apertura dei cimiteri condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramento di visitatori, oltre a dare via libera a-

gli spostamenti per la pesca amatoriale e la manutenzione delle seconde case».

Insomma il governatore di centro-sinistra, per quanto tra i più disallineati politicamente d'Italia, è andato già oltre il decreto Conte. Ma per citarne un altro, nelle Marche il governatore Luca Ceriscioli (Pd) ha dato il via libera all'apertura dalle 8 alle 21

per gli esercizi commerciali di vicinato e all'attività per l'asporto, che sarà consentita dalle 7.30 alle 22. Lo stesso governatore dell'Emilia rossa, Stefano Bonaccini, chiede "aria" a Conte, spazio d'azione.

Intanto Nello Musumeci e i colleghi di centrodestra, dopo avere fatto il loro punto della situazione, alle 12 di oggi saranno in videoconferenza con i rappresentanti del governo nazionale e proveranno a far valere il principio per cui aperture e chiusure devono essere legate alla realtà epidemiologica, al numero di contagi, ai rischi concreti. E, anche questo c'è, al rischio che tenere ancora chiuse molte attività potrebbe portare al collasso di migliaia di imprese. Un argomento questo, però, che dopo avere letto il rapporto presentato dal Comitato scientifico al premier Conte sul rischio di una catastrofe con troppe riaperture affrettate e incontrollabili, difficilmente potrà fare presa, per quanto non sfugga nessuno, Conte in testa, che l'economia è in grosso affanno, quasi soffocata. Ma tra spedire cittadini o imprese in terapia intensiva, il governo nazionale almeno per ora e nonostante le pressioni sempre più forti, non pare avere dubbi.

VITTORIA

Travolse e uccise Alessio e Simone
a via il processo a carico di Greco

SALVO MARTORANA pag. XII

MESSAGGIO DEL PREFETTO

Non siamo più come credevamo ci ritroviamo semplici e senza filtri

FILIPPINA COCUZZA



L'emergenza sanitaria in atto non ci ha dato il tempo di comprenderla che ne siamo stati travolti, travolti ed assorbiti totalmente per le

nuove incombenze che sono state attribuite ai Prefetti, rappresentanti del Governo sul territorio.

Nonostante la gran mole di lavoro che ne è derivata, che affrontiamo quotidianamente e che continueremo ancora ad affrontare - ovviamente a ranghi ridotti, con gruppi di lavoro che si alternano e con la maggior parte del personale in modalità "lavoro agile" - e nonostante l'impegno con turni senza orari, il peso di questa emergenza, pur con le incalzanti e incessanti attività che vengono messe in campo, non ha eguali rispetto all'impegno quotidianamente profuso e dedicato da parte del personale medico e infermieristico che, senza sosta, senza tregua e con rischio per la propria vita si sta prodigando per superare questa pandemia.

E allora, ecco all'improvviso e inaspettatamente prendiamo coscienza: non siamo più come credevamo di essere, forti, anzi fortissimi, invincibili, sempre giovani e belli e soprattutto circondati da tutti gli strumenti possibili per rendere più performante la nostra vita, ecco che finalmente torniamo ad essere come eravamo, sem-

plici, non costruiti e soprattutto veri, senza filtri tecnologici che non siano il nostro sguardo, le nostre parole, il nostro affetto, il nostro... abbraccio, anche se proprio in questo momento la tecnologia ci sta aiutando a stare vicini l'un con l'altro!

Ecco quindi che ci accorgiamo che la banale, banalissima quotidianità è bellissima ed è un valore, in tutte le sue sfaccettature, anche le più ovvie! Quella quotidianità che desideriamo rivivere al più presto nei piccoli gesti di ogni giorno, gesti che all'improvviso acquistano ai nostri occhi un'importanza quasi mai valutata prima, persino la ripetitiva quotidianità domestica a cui non eravamo più abituati.

E allora se il momento di restrizioni che stiamo vivendo, ciascuno in modo diverso per il ruolo che riveste nella società, ci ha consentito di prendere coscienza della bellezza della vita e soprattutto dell'importanza delle relazioni interpersonali che sono il vero sale e il vero valore aggiunto della nostra esistenza e se questo periodo è servito a rimodulare l'ordine delle priorità dei valori della vita stessa, allora vuol dire che ne abbiamo tratto una grande lezione e questo ci aiuterà a ricominciare in modo diverso rallentando la nostra folle corsa, mettendo ogni cosa al posto giusto senza esasperazioni, senza eccessive esaltazioni e senza sottovalutazioni ma soprattutto mettendo al primo posto un gesto semplice: un grande abbraccio che racchiude tutto, più delle parole.

Primo Piano

Resta invariato il numero dei contagi cresce quello dei tamponi

Indagine. Effettuate dai sanitari 165 rilevazioni nei comuni di Pozzallo, Scicli, Vittoria e Ragusa

MICHELE BARBAGALLO

Non si schiuda dal numero di 54 il dato che anche ieri pomeriggio, come fa ormai da tre giorni, ha fornito la Regione nel consueto report quotidiano per quanto riguarda gli attuali positivi in provincia di Ragusa. Ma come sappiamo anche da altre fonti, il numero non è esatto. Ad esempio vanno aggiunte altre tre persone (due minorenni e un bambino) che sono riferibili al gruppo di 8 persone di Ragusa città, facenti parte dello stesso team di lavoro. Una di queste 11 persone è entrata in contatto con dei modicani, 12 in tutto, e per quest'ultimi è scattata la quarantena in attesa degli esiti dei tamponi. Sono stati eseguiti finora 3 su 12 tamponi per queste persone di Modica. Forse stamani si saprà qualcosa in più. Intanto prosegue il lavoro dell'Asp Ragusa sui tamponi.

Eseguiti, nella sola giornata di ieri, 165 tamponi nei Comuni di Pozzallo 52; Scicli 39; Vittoria 48 e Ragusa 26. "L'elevato numero di tamponi eseguiti, nel nostro territorio, sta permettendo di intercettare, sul nasce-

re, eventuali veicolazioni del virus. Infatti, la percentuale dei positivi, nella nostra provincia, è tra le più basse della Regione - spiegano dall'Asp Ragusa - Una chiara risposta alle misure di contenimento messe in atto dall'Asp, coerentemente con le disposizioni emanate dalla Regione Siciliana. Complessivamente, a oggi, sono stati eseguiti: 4010 tamponi: 3608 sono negativi; 108 positivi,

dato comprensivo di quelli a cui è stato ripetuto più volte; 83 sono i positivi, dall'inizio dell'emergenza; 166 quelli da processare; 601 gli attuali tamponi da eseguire". Fin qui l'Asp che ricorda come soprattutto in questa fase diventa necessario intervenire per far rispettare le regole: "Tuttavia, si ricorda che non bisogna abbassare la guardia, perché l'emergenza non è ancora finita. Attenzione alta per garantire il passaggio alla nuova fase", spiega ancora l'Asp. Sui decessi dovuti al Covid interviene il sindacato Unsic che ha predisposto un report e denuncia: "Il numero dei decessi ufficiali per Covid-19 in Italia, fornito dalla Protezione civile, è sottostimato. Mancherebbero, nei

conteggi, soprattutto persone decedute nelle case di riposo o nella propria abitazione, a cui non è mai stato fatto il tampone. Per ricalcolare la cifra, con maggiori indici di affidabilità, anche se naturalmente non di assoluta certezza, si ricorre per lo più alla differenza tra il numero dei

decessi medi avvenuti negli ultimi anni e quelli totali, nello stesso periodo, di quest'anno". Ma nel raffronto riguardante la Sicilia e la provincia di Ragusa i dati sarebbero tutto sommato confortanti in quanto, soprattutto nell'area iblea, non si registrerebbero grosse differenze. ●



CONTROLLI. I

positivi continuano a rimanere 54. Ma altre tre persone sarebbero da aggiungere al gruppo di 8 del team di lavoro operativo nel capoluogo

VITTORIA

Il tampone non arriva È in isolamento da oltre un mese

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Alla fine si è deciso di fare un secondo tampone all'anziana donna di Vittoria che ha atteso l'esito del primo per quasi un mese. Tutto è iniziato quando un suo familiare è venuto a contatto, a metà marzo, con uno dei primi contagiati poi ricoverato all'Hub di Modica. Il 31 marzo, sia la donna che diversi suoi familiari sono stati sottoposti al test il cui risultato è arrivato solo il 20 aprile scorso: negativo per tutti. O meglio, è arrivato per tutti, ma non per lei. I familiari hanno quindi chiesto cosa sarebbe accaduto a quel punto e pare che l'Asp abbia risposto loro che era andato perduto. Per un po', quindi, si è cercato di trovarlo, ma alla fine lunedì si è deciso di sottoporre nuovamente l'anziana donna a tampone. Nel frattempo, la signora continua il suo isolamento, pur non avendo mai avuto sintomi, iniziato oltre un mese fa.

A proposito dell'apertura dei cimiteri, invece, l'ex assessore Giovanni Lunetta ha scritto una lettera aperta al prefetto di Ragusa per chiederne la riapertura. "Se viene consentito l'accesso a parchi, ville, giardini pubblici, condizionato ad un rigoroso rispetto delle distanze ed all'adozione di misure per contingentare gli ingressi, e se i sindaci potranno disporre la chiusura laddove non ci sia la possibilità di assicurare questi controlli o rispetto delle prescrizioni, perché non demandare ai sindaci anche l'apertura dei cimiteri? Il problema - scrive - è già sul tappeto e alcuni sindaci hanno raccolto e palesato l'esigenza di una moltitudine di persone".

Scriva invece alla Commissione straordinaria l'ex consigliere comunale Nello Dieli che segnala come molti cittadini che portano a spasso il loro cagnolino non raccolgano poi i loro "bisognini". "Purtroppo - scrive Dieli - è quello che in questi giorni accade nella piazzetta antistante la scuola Vittoria Colonna. Pare che con la chiusura delle scuole si siano allentati i controlli di quell'area, spesso teatro anche di spiacevoli avvenimenti". "Il nostro vuole essere semplicemente un appello - aggiunge - rivolto alle istituzioni locali, ma soprattutto ai proprietari di animali domestici". Dieli, poi, punta l'attenzione sulle discariche abusive e ne chiede la rimozione, anche alla luce della ripartenza del turismo e quindi della presenza di turisti nel territorio. Lo stesso invita infine i Commissari a puntare l'attenzione sull'ambiente.

Primo Piano

Estetisti e parrucchieri contestano l'ultimo decreto e si ritengono ulteriormente penalizzati: «La nostra categoria ha subito un'ingiustizia»



«Rispettiamo le norme igieniche sempre e un fermo di tre mesi è insostenibile»

ANGELA FALCONE

L'1 giugno è la data, ipotizzata e molto criticata, in cui estetisti e parrucchieri potranno ricominciare a lavorare. Data che non era trapelata dalle indiscrezioni, le quali prevedevano la riapertura per metà maggio e che ha quindi creato non pochi malumori.

«Con l'ultimo decreto la nostra categoria ha subito un'ingiustizia - commenta Gianna Frasca, proprietaria di un centro estetico - perché non è possibile, per nessuna attività e tanto meno la nostra, sostenere un fermo lavorativo di tre mesi. Ci definiscono categoria ad alto rischio perché abbiamo un contatto diretto con la cliente, ma questo ci sarà sempre, anche il 1° giugno: non credo che in tale data avremo meno rischi nei confronti del virus. Gli esperti tecnici assunti dal governo non hanno tenuto conto che noi estetiste abbiamo un protocollo di lavoro che, già prima del virus, rispettava tutte le norme di igiene e sicurezza; hanno ignorato le ipotesi di protocollo di sicurezza anti contagio presentato da Confestetica al quale hanno collaborato professori esperti. Non manca nulla per poter ripartire in sicurezza ed evitare che più del 35% dei centri estetici chiuda definitivamente e che l'abusivismo, invece, metta seriamente a rischio la salute creando dei veri focolai di con-

tagio». «Il governo si affida a questo comitato di scienziati - afferma Selene Gurrieri, comproprietaria di un centro estetico - che evidentemente non ha considerato che noi usiamo da sempre dispositivi di protezione, in quanto esposte ad epatiti, Hiv e altre patologie, e adesso questi sono stati rafforzati per ridurre al minimo le possibilità di contagio da Covid-19. Si può anche fare una selezione rispetto ai servizi offerti: io vorrei evitare i trattamenti corpo e le pulizie del viso, ma tanti anziani mi chiamano per un pedicure perché non riescono più a camminare; altre clienti rischiano la micosi col gel ancora sulle unghie. Ci aspettavamo un'altra data. E bisogna anche considerare che noi non siamo in Lombardia e potrebbe quindi farsi una distinzione fra regioni. Chi lavora in nero ha continuato e continuerà a farlo, con ancora più facilità dal 4 maggio. A me alcune clienti hanno chiesto di andare a casa loro e, dato che io non lo farò, è possibile si rivolgano a qualcun altro».

Stesse richieste giungono anche a Lucia Cassia, proprietaria di una sala di parrucchieri aperta da un anno compiuto il 2 aprile e festeggiato col salone chiuso: «I clienti mi chiedono di andare a casa loro ma io non metto a rischio la mia licenza. Altre invece, a causa dell'allarmismo creato verso la nostra categoria, dicono che non ver-

rebbero anche se fossimo aperti, ma noi le norme igieniche le abbiamo sempre rispettate, e adesso io ho speso tanti soldi per asciugamani usa e getta, disinfettanti, visiere e mascherine. Ho scritto una mail al presidente Musumeci perché potrebbe farci riaprire visto che non siamo nella stessa situazione della Lombardia».

«Io avevo attivato una lista di appuntamenti - racconta Alberto Ragusa, parrucchiere associato di un centro estetico - dicendo che avremmo ripreso a metà maggio, perché questo avevo letto nelle testate giornalistiche più importanti, il 1° giugno è troppo lontano e a differenza nostra le spese vanno avanti: abbiamo aperto un salone di 230 mq a gennaio e l'affitto, essendo artigiani, non viene sospeso né rimborsato. Ci stavamo preparando con la sanificazione degli ambienti e non sappiamo, perché nessuno ci dice come organizzarci, se dobbiamo anche mettere pannelli in plexiglass. Sarei stato d'accordo a lavorare anche con una persona ogni ora con tutte le precauzioni necessarie, ma in qualche modo si poteva ripartire. Mi sono anche informato per svolgere un servizio a domicilio, ma potrei farlo solo in nero, perché altrimenti la mia attività risulterebbe aperta e non usufruirei di alcuna agevolazione. Insomma: siamo legati».

«Abbiamo rafforzato le protezioni, paghiamo gli affitti ma niente clienti»



L'estetista Gianna Frasca



Lucia Cassia, parrucchiera



Selene Gurrieri, centro estetico



Alberto Ragusa, parrucchiere

«L'assistenza ai disabili è stata dimenticata»

Disabili abbandonati, senza assistenza. E' la denuncia che arriva dai parlamentari regionali del Movimento 5 Stelle Stefania Campo (che sul tema ha presentato un'interpellanza all'Ars) e il capogruppo Giorgio Pasqua. "Cosa sta facendo il governo regionale per aiutare le persone con disabilità e con malattie croniche durante l'emergenza Covid? Il panorama non è incoraggiante: scuole chiuse, famiglie costrette a sopportare un carico maggiore per i propri figli, strutture assistenziali che hanno bisogno di prevenzione contro il contagio. In tutto questo, manca una strategia omogenea, a livello regionale, per il personale medico e gli operatori che supportano questa fascia debole della popolazione. Nel testo della legge di stabilità regionale 2020/2022 attualmente in discussione non c'è un solo intervento a favore delle persone con disabilità e alle loro famiglie e infatti il Fondo per i disabili gravi e gravissimi resta privo di risorse sufficienti".

Nel tracciare questo quadro che sembra desolante, i due deputati regionali evidenziano la necessità di andare ad operare con la massima attenzione. "Assistiamo purtroppo in questa fase - dicono Campo e Pasqua - a una regressione per tanti bambini e ragazzi con disabilità, che non possono frequentare le scuole, attive solo online, con i diffusi problemi nella didattica accessibile a distanza e con i centri diurni per disabili chiusi. I centri residenziali per

disabili sono poi delle vere e proprie bombe ad orologeria, una situazione allarmante che continua ad essere sottovalutata, lasciando le persone con disabilità, le famiglie e gli operatori in balia dell'emergenza sanitaria in corso. Tali strutture invece andrebbero equiparate alle strutture sanitarie e gestite pari attenzione, fornendo dispositivi di sicurezza e tracciando una precisa strategia per



medici, infermieri, fisioterapisti, assistenti sociali, educatori, volontari e psicologi che supportano le persone con disabilità".

"Tra le varie richieste formulate nell'interpellanza - riprendono i deputati - crediamo in particolare che sia necessario riprendere l'assistenza domiciliare, riaprire i centri diurni e individuare un percorso di accompagnamento per chi ha bisogni particolari. Inoltre, creare un fondo per sostenere il mondo associativo e

il Terzo Settore ad affrontare il post-emergenza e rimpinguare il capitolo relativo alle assicurazioni dei volontari. Quanto alle residenze per disabili, chiediamo di individuare i contagiati ed effettuare tamponi per utenti e operatori. Bisogna poi assicurare con urgenza ai genitori, specie se anziani, supporti domiciliari per gestire i figli con contagio o che non siano gestibili in famiglia, evitando così ingressi negli ospedali, e che sia istituito un servizio di pronto intervento sociale e socio-sanitario a livello di distretto socio-sanitario", concludono Campo e Pasqua.

Intanto da più parti ci si attiva per offrire un aiuto verso queste fasce deboli. Per dare un sostegno concreto ai familiari di bambini e ragazzi con disabilità gravi, che stanno facendo i conti ormai da diverse settimane con la gestione di una quotidianità spesso complicata, l'Istituto Serafico di Assisi, ha attivato su tutto il territorio nazionale un numero verde attraverso il quale un'equipe multidisciplinare di medici e professionisti potrà rispondere alle richieste dei genitori in difficoltà.

Il Serafico è presente non solo per i bambini e i ragazzi dei quali si prende cura ogni giorno, ma anche per coloro che si ritrovano ad affrontare l'emergenza coronavirus da soli e con i limiti della disabilità. Per parlare con gli esperti del Serafico basterà contattare il numero verde 800 090 122.

VITTORIA

Violentò la figlia minorene «Non è vero e lo dimostrerò»

Il rinvio. L'udienza slitta a quando si tornerà in aula

VITTORIA. Rinvio alla ripresa delle udienze in aula il processo ai danni di un vittoriese di quaranta anni rinviato a giudizio per violenza sessuale a danni della figlia minorene. I fatti risalgono a due anni fa e si sono registrati - secondo l'accusa - a Vittoria prima della separazione della coppia. L'ex moglie dell'uomo ha denunciato gli episodi di violenza sessuale subiti dalla figlia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano visto che dopo la separazione si è trasferita con la ragazza nell'hinterland del Capoluogo lombardo. Il processo è stato fissato davanti al Tribunale collegiale di Ragusa dopo il rinvio a giudizio disposto dal giudice delle indagini preliminari. L'im-

putato - che si è professato innocente e vittima dell'ex - è difeso dall'avvocato Santino Garufi. La ragazza ha confermato le accuse nel corso dell'incidente probatorio che si è celebrato all'interno del Palazzo di Giustizia di Milano. Secondo quando sostenuto dall'accusa l'orco - come accade spesso - abitava sotto il suo stesso tetto. La ragazza avrebbe confidato tutto alla mamma che ha deciso di lasciare il marito e di trasferirsi al Nord. L'uomo - come detto - ha detto di essere completamente estraneo alle pesanti accuse e cercherà di dimostrarlo nel corso dell'istruttoria dibattimentale davanti al collegio penale del Tribunale di Ragusa.

S. M.

Travolse e uccise con un suv i cuginetti D'Antonio al via il rito abbreviato contro Rosario Greco

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Al via il processo con il rito abbreviato nei confronti di Rosario Greco, 37 anni, l'uomo che alla guida di un suv ha travolto due dodicenni che giocavano sotto casa l'11 luglio dell'anno scorso a Vittoria. Il processo si celebra, con le dovute cautele sanitarie, davanti al giudice delle udienze preliminari del Tribunale Ivano Infarinato. Il Gup ha accolto la costituzione di parte civile avanzata da genitori, nonni e zii di Simone e Alessio D'Antonio, rappresentati dagli avvocati Daniele Scrofani ed Enrico Cultrone e dal Comune di Vittoria, patrocinato dall'avvocato Salvatore Giardina. L'udienza è stata, quindi, aggiornata al 19 maggio per la discussione di tutte le parti in causa ed al 26 maggio per le

repliche e la sentenza. Il vittoriese (ieri assente in aula) è accusato di duplice omicidio stradale aggravato dall'alterazione psicofisica. Dopo la richiesta di immediato avanzata dal pm Fabio D'Anna gli avvocati Salvatore Citrella e Nunzio Citrella, difensori dell'imputato, hanno chie-



sto il rito alternativo. «L'imputato - affermano i legali - ha scelto il rito abbreviato, rinunciando al proprio diritto di formazione della prova in contraddittorio e riducendo significativamente i tempi della definizione del giudizio; la scelta comporta, come è noto, che in caso di condanna la pena venga ridotta di un terzo. In occasioni come questa c'è spesso chi si spinge a dichiarare che i principi del giusto processo, uno dei pilastri del nostro vivere civile, debbano essere accantonati. Derogare ai principi che tengono unita una società democratica avanzata, anche per una sola volta, significa rinunciare a quei principi per sempre; la figura del difensore - concludono i legali - è posta a tutela di questi principi per tutti gli accusati, in tutti i processi, per fatti di qualsiasi gravità".

VITTORIA

«Ghost trash», data modificata

s.m.) E' stata rinviata l'udienza davanti al Gup Santino Mirabella, nell'ambito dell'inchiesta 'Ghost Trash', per associazione di stampo mafioso finalizzata all'acquisizione di posizioni dominanti nella realizzazione di imballaggi a Vittoria. In agenda c'erano le repliche e la sentenza per i 4 imputati giudicati con l'abbreviato. Il pm Raffaella Vinciguerra ha chiesto la condanna a 12 anni di reclusione per i vittoriesi Giacomo Consalvo, 64 anni ed Emanuele Greco, 59, quella a 10 anni per Michael Consalvo, 30; un anno e quattro mesi, per il collaboratore di giustizia Emanuele Melfi, 44. L'avvocato Giuseppe Di Stefano ha chiesto l'assoluzione dei Consalvo. Stessa cosa hanno fatto per Greco gli avvocati Salvatore Citrella ed Antonino Fiumefreddo. Il collaboratore è assistito dall'avvocato Massimiliano Amato.

GIORNALE DI SICILIA

Fondato da Girolamo Ardizzone

Palermo

16 (GDS)^o
ANNIVERSARIO

www.gds.it

Euro 1,30

Anno 160 N° 118 - Mercoledì

29.4.2020

Sal
Capone
— SUSHI CLUB

ORDINA A DOMICILIO SU
WWW.SALCAPONESUSHI.IT



Vittoria. Processo con il rito abbreviato

Cugini uccisi dal Suv Comune parte civile

Rosario Greco è accusato di duplice omicidio stradale aggravato

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Il comune di Vittoria sarà parte civile nel processo a carico di Rosario Greco, l'uomo di 38 anni che, l'11 luglio scorso, travolse con il suo Suv i due cuginetti Simone ed Alessio D'Antonio, 11 anni, che erano seduti sullo scalino di un'abitazione, a Vittoria. Il processo si celebra con il rito abbreviato. Nell'udienza di ieri, il gup, Ivano Infarinato, ha ammesso le parti civili: i genitori, i fratellini e gli zii di Simone ed Alessio, rappresentati in aula dagli avvocati Daniele Scrofani ed Enrico Cultrone, ed il comune di Vittoria, rappresentato dall'avvocato Salvatore Giardina. Rosario Greco è difeso dagli avvocati Nunzio e Salvatore Citrella. Rosario Greco dovrà rispondere di

duplice omicidio stradale aggravato poiché aveva assunto alcool e sostanze stupefacenti.

L'11 luglio 2019, il suv condotto da Greco, con altre quattro persone a bordo, lanciato ad alta velocità, sfuggì al controllo dell'autista, finì sul marciapiede, tranciando le gambe dei cuginetti. Alessio morì durante il trasporto in ospedale, Simone tre giorni dopo, il 14 luglio, proprio mentre a Vittoria veniva celebrato il funerale del cuginetto. Rosario Greco, che aveva già vari precedenti, è figlio di Elio Greco, imprenditore del settore imballaggi, anch'egli attualmente in carcere. Rosario Greco, il 12 febbraio scorso, è già stato condannato a due anni di reclusione per lesioni aggravate dall'uso di arma. Il 15 gennaio dello scorso anno (quasi un mese prima dell'uccisione dei cuginetti) aveva ferito un'altra persona, nella zona dell'Emaia, pare per futili motivi. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittoria. I cuginetti Simone ed Alessio D'Antonio di 11 anni